

SHERWOOD BOYS

7

Back to Work: The Gothic Line, July-September 1944

.....

Ancora una volta gli ingegneri tedeschi e l'organizzazione edile Todt, utilizzando in gran parte manodopera forzata italiana, avevano aggiunto cemento ed acciaio alle difese naturali. Ma la veloce avanzata alleata nella primavera/estate del 1944 fece sì che la Linea Gotica, sebbene forte, fosse ancora incompleta. Sul fronte dell'8a Armata la linea correva lungo il fiume Foglia. Le opere più estese, compresi bunker, torrette di carri armati montate su fondamenta di cemento, postazioni di mitragliatrici e campi minati, coprivano la pianura costiera che aveva poche posizioni difensive naturali oltre al fiume stesso, che in agosto era abbastanza basso e guadabile in molti punti. Qui la profondità delle difese era di circa un miglio [1.609 metri]. Ai piedi della collina, dove avrebbero operato i Foresters, c'erano meno ostruzioni artificiali e la Linea Gotica era profonda solo la metà. Ma le alture a nord del Foglia presentavano ostacoli ancora duri, una serie di creste che salgono ripide dalle valli dei fiumi. L'obiettivo iniziale della 46a Divisione era il massiccio borgo di Monte Gridolfo, alle spalle della zona fortificata. Le disposizioni di Hawksworth, comunicate a Welchman il 23 agosto, erano molto precise: "La 46a Divisione SFONDERA' la LINEA GOTICA".⁽²⁾

Prima che il 5° Forester potesse fare la sua parte, c'era ancora una considerevole area presidiata dai nemici, tra il loro obiettivo e la loro zona di concentrazione avanzata a loro assegnata, Isola di Fano, dove il battaglione arrivò alle 07:00 del 26 agosto. La prima linea era a circa 15 miglia [24 km.] di distanza tra il Fiume Metauro e Monte Gridolfo, secondo quanto riportato da una ricognizione della Household Cavalry. Tra questa posizione e la Linea Gotica vera e propria c'erano due percorsi attraverso le colline e Hawksworth intendeva utilizzarli entrambi. La 128a Brigata aveva attraversato il fiume durante la notte e aveva preso a destra, la 139a Brigata aveva preso a sinistra. I diversi battaglioni di fanteria si sarebbero alternati nel guidare l'avanzata della brigata e in questo primo giorno i Foresters erano il primo battaglione.

Un distaccamento del 46° Reggimento Ricognitori attraversò per primo il fiume, seguito dalla Compagnia D trasportata su mezzi cingolati Bren Carriers. Dieci miglia [12 km.] dopo l'avanzata, il Rgt. Ricognitori si imbatté in un paio di fabbricati agricoli isolati a circa un miglio a sinistra della strada occupata da una ventina di nemici. Ken Charlesworth e due sezioni del 16° Plotone ebbero il compito di eliminarli. Come i Foresters si avvicinarono, cinque o sei tedeschi abbandonarono la prima casa, in cui Charlesworth entrò e sistemò il suo Bren ad una finestra al piano di sopra. Da qui dispose il fuoco sul secondo edificio mentre le due sezioni avanzavano su ciascun fianco. Fu una manovra eseguita proprio come da manuale tattico: per evitare di essere circondato e catturato, il nemico abbandonò la sua posizione senza combattere. Non ci fu nessuno ucciso o ferito da entrambe le parti, ma il piccolo gruppo di tedeschi aveva tenuto bloccata l'avanzata per tre ore. Successivamente il 16° Plotone tornò sulla strada, che era sotto sporadico fuoco di mortaio. Alcuni Bren Carriers stavano aspettando come mezzo di trasporto per poter raggruppare il resto della

Compagnia. Quando Charlesworth montò su un mezzo, sentì un forte dolore alla natica destra, che rapidamente si calmò; pensava di aver urtato qualcosa al momento di sedersi. Poi il caporale Richardson gli fece notare che **stava sanguinando**; era stato colpito da un frammento di schegge di un proiettile di mortaio. Venne portato in barella su una jeep a una *Dressing Station* sul fiume Metauro, il che fu un'esperienza più dolorosa della ferita stessa. Successivamente venne evacuato a Rimini, dove una nave ospedale lo portò in un reparto della *RAMC* a Taranto. L'unica vittima del battaglione quel giorno, Charlesworth ebbe chiaro il dubbio di essere **il primo di oltre 300 che sarebbero stati colpiti nei tre mesi successivi**.

I difensori tedeschi continuarono con tattiche simili per i successivi quattro giorni, basandosi principalmente sull'artiglieria e sull'occasionale retroguardia di fanteria. Il **27 agosto** il 2/5 Leicesters, oltrepassando i Foresters, incontrò la prima seria opposizione al Monte Tomba, conquistando l'altura con il supporto dei carri armati del 51° RTR che erano di supporto alla brigata. Il **28 Agosto** il 16° DLI occupò il villaggio di **Petriano**, e sembrava che il nemico si fosse ritirato sulla Linea Gotica vera e propria. **La mattina dopo fu di nuovo il turno dei Foresters** di guidare l'avanzata, conquistando qualche altura al Montino. Sebbene incruento, questo attacco fu significativo per due motivi. Il battaglione si era addestrato con i carri armati in Medio Oriente, ma questa era la prima volta che collaborava con il 51° RTR che li avrebbe supportati nei giorni seguenti. In secondo luogo, **furono in grado di andare avanti e prendere l'altura di Monte Fabbri**, definito **«un paese sporco e abbandonato»**, che tuttavia si affacciava sul Foglia e da dove poterono avere le prime vedute della Linea Gotica.⁽³⁾ La velocità dell'avanzata della 139a Brigata, che aveva percorso le 15 miglia [24 km] dal Metauro in meno di quattro giorni, assaltando dieci colline in successione, aveva chiaramente colto alla sprovvista i tedeschi. Non c'erano mine a sud del fiume, sebbene il terreno fosse stato preparato per la loro posa. Pattuglie inviate sul Foglia nel tardo pomeriggio videro gli ingegneri tedeschi ancora creare campi minati sul lato opposto del fiume, ignari della presenza britannica. Quando il giorno successivo iniziò l'attacco, si scoprì che percorsi sicuri attraverso questi campi minati erano rimasti segnalati.

Per sfruttare l'impreparazione del nemico, dato che le informazioni provenienti dai prigionieri e dalla ricognizione aerea indicavano che la Linea Gotica era ancora debolmente difesa, Hawkesworth decise per un attacco immediato della 139a e 128a Brigata, schierando **il 2/5° Leicesters a sinistra e il 5° Foresters a destra, con il 16° DLI di riserva**. Ciò fu organizzato così rapidamente che non vennero nemmeno emessi ordini operativi formali alle truppe. Il battaglione doveva realizzare le intenzioni di Hawkesworth "by direction": venne dato un obiettivo generale e ognuno doveva fare i propri piani. **L'obiettivo dei Foresters era una collina chiamata Monte Vecchie**, sulla cui sommità era arroccato un piccolo borgo identificato in alcune mappe come Belvedere Fogliense, che letteralmente significa

Bella Vista sul Foglia. Questo dà un'idea delle difficoltà incontrate dai Foresters, mentre si preparavano per la loro prima grande azione in sei mesi, e contemporaneamente della visione davvero superba che i tedeschi avevano della loro linea di approccio. Il Foglia in sé non era un grande ostacolo per la fanteria: un letto di fiume ampio e poco profondo con un unico ruscello che entra e pochissima acqua - **ma aveva ripide sponde alte 12 piedi [3 m e 1/2]** che costituivano una barriera significativa per i carri armati. Immediatamente a nord del fiume era il minuscolo borgo di **San Martino**, adagiato su un'ampia pianura alluvionale tra un quarto e mezzo miglio *[tra 400 e 800 m]* di larghezza. Poi le colline salivano ripide, con una pendenza di 2 a 1, tra 600 e 900 piedi *[tra 200 e 300 m]*. I tedeschi avevano tagliato qualsiasi copertura offrendo una chiara visuale alle loro mitragliatrici ed agli osservatori dell'artiglieria. Ai piedi della strada che saliva a zig zag su **Monte Vecchie** c'era un corposo casale con annessi. Ogni movimento tra Monte Fabbri e questo casale era sotto il controllo del nemico. In cima alla collina, lo stesso **Belvedere Fogliense** aveva una formidabile caratteristica. Il villaggio aveva le sue origini come castello medievale a protezione delle strade tra Pesaro, Urbino e Rimini, e anche se molte delle sue fortificazioni erano state distrutte nel corso dei secoli, rimanevano ancora inaccessibili 50 piedi *[15 metri]* di alte mura a sud e a est. All'interno di queste mura i Tedeschi avevano installato postazioni di mitragliatrici e sotto il paese avevano scavato gallerie per le munizioni. Avevano fatto dei buchi nei muri tra le case, scavato trincee di comunicazione lungo e attraverso le strade, in modo che potessero passare da un edificio all'altro rimanendo al riparo. Un cimitero forniva un'altra posizione difensiva a copertura dell'accesso principale, una strada che si snodava su per la collina fino all'estremità occidentale del villaggio. **Ai Foresters dall'altra parte della valle sembrava un'altra Montecassino, inattaccabile.**

All' "*O Group*" del Battaglione, l'ufficiale dei Servizi Segreti, il capitano Frank Tolley, distribuì mappe contrassegnate con postazioni di mitragliatrici che erano state individuate mediante fotografie aeree, note come "*Defence Overprints*" nella terminologia dell'intelligence. Diverse case erano state contrassegnate come demolite nel ripulire la linea di fuoco, ma almeno **cinque case coloniche** erano rimaste e fornivano possibili punti di forza. Una richiesta di supporto corazzato per eliminarle venne rifiutata, poiché l'unico passaggio che era stato trovato per i carri armati era a monte, dietro i Leicesters. La Compagnia C del 9° Manchesters Rgt., il battaglione di artiglieria della Divisione, avrebbe fornito un plotone di Vickers. **I Foresters dovevano contare solo sulle loro forze.**

A parte la ricognizione aerea ed i rapporti delle pattuglie del pomeriggio precedente, c'era poco o niente di informazioni sulla consistenza e sulle posizioni delle forze tedesche. I piani per l'attacco dovevano quindi essere semplici e flessibili. **Welchman decise di puntare direttamente sull'obiettivo** con la Compagnia A, tenendo le Compagnie B e D in attesa come supporto e la Compagnia C arretrata a Monte Fabbri come riserva. Nove mesi dopo che la maggior parte di loro era stata sotto tiro per la prima volta a Calabritto, gli uomini della Compagnia A erano ora più in forma, meglio addestrati, meglio equipaggiati e guidati da comandanti più esperti.

Quel giorno, tuttavia, il capitano Denys Crews non avrebbe comandato la compagnia. Preoccupato per le pesanti perdite subite dai giovani ufficiali e dall'effetto che ciò aveva avuto sull'efficienza dell'unità, l'Esercito Britannico aveva adottato una politica di rotazione degli ufficiali di compagnia e di plotone, in modo che alcuni ufficiali fossero *lasciati fuori dalla battaglia (LOB)* per fornire quadri su cui ricostruire un'unità che avesse subito pesanti perdite. Crews fu il primo del battaglione ad essere scelto ed ebbe la frustrazione di sedersi dietro lo Scaglione B mentre i suoi uomini andavano avanti. Essi sarebbero stati invece **comandati da "Tich" Verity**, ora con il grado di **capitano**, che aspettava questa opportunità da prima di Salerno. Tutti i comandanti di plotone di Verity erano stati promossi dai ranghi. Il **Tenente Ted Buttery**, un ex Sergente dei Foresters di Newark, arruolato nel Reggimento del Duca di Wellington ma ora tornato con il suo reggimento originale alla guida del 7° plotone, fu scelto come *LOB*, ma decisamente rifiutò di essere accantonato. Invece prese il comando di una *Battle Patrol* che avrebbe aperto la strada attraverso il fiume. Il Plotone 8 era sotto il comando del **Tenente Clifford Stalley del DLI** e il Plotone 9 sotto il **Tenente Arnold Wright**, ex Sergente dei Kings Royal Rifle Corps. Entrambi si erano uniti al battaglione in Medio Oriente.

Alle 11.00, la Compagnia A si avviò lungo il pendio verso valle in direzione del fiume a circa 2000 yarde [1800 m] di distanza, nella formazione standard di due plotoni (7 e 8) in testa, quindi la Compagnia Comando al centro, e dietro il plotone di Wright come riserva. **La pattuglia di Buttery attraversò il Foglia senza incidenti intorno al 11.30**, sul fronte destro del battaglione. Durante l'avanzata lungo il pendio antistante e attraverso il fiume, subirono un certo numero di vittime per colpi di artiglieria e di mortaio, cannoni nascosti sul versante opposto di Monte Vecchie con osservatori sapientemente collocati sul crinale. Gli uomini di Buttery allora si spostarono ad ovest attraverso prati acquitrinosi, in un podere a **San Martino**, dove caddero sotto il fuoco di mitragliatrici e cecchini, quindi si spinsero per altre 200 yarde [180 m] verso la strada principale che corre lungo la valle. Senza l'appoggio dell'artiglieria, l'unico supporto di fuoco a disposizione per gli uomini di Verity erano i mortai del battaglione. Questi erano sotto il comando di **Michael Glover**, ora **promosso Capitano**, ma la cui prima esperienza di battaglia nel ruolo era stato l'attraversamento del Metauro praticamente senza opposizione. Glover era comunque fiducioso di essere all'altezza del suo incarico, "forse perché l'unica miscela di calcolo, istinto e fortuna si adattava al mio temperamento".⁽⁴⁾ I mortai erano posizionati a **Monte Fabbri** vicino al Quartier Generale del Battaglione, a quasi 2000 yarde [1800 m] dal Foglia. La portata dei mortai da 3 pollici era di soli 2750 yarde [2500 m], quindi Glover collocò i **sei mortai nel piazza del villaggio**, il più avanti possibile rimanendo comunque al riparo. Poi **salì in cima al campanile della chiesa**, che gli offriva una splendida vista sulla vallata. Quando le mitragliatrici tedesche aprirono il fuoco, egli era in una ottima posizione per individuarle e colpirle. Naturalmente questo suscitò una risposta da parte del nemico, e sebbene non potessero vedere i mortai stessi, la torre fu un ottimo punto di riferimento e anche un facile bersaglio per i cannoni nemici.

Dopo qualche tiro, uno dei proiettili passò così vicino che la campana della chiesa iniziò a suonare, Glover volò giù per le scale della torre e riprese l'osservazione dalla casa meno appariscente occupata dal Quartier Generale della Brigata. Nel frattempo, il rinculo dei mortai aveva rotto l'antica pavimentazione della piazza del mercato e aveva fatto cadere un mortaio nella fogna sottostante.

Molte delle posizioni nemiche erano state sicuramente mimetizzate come mucchi di fieno dall'aspetto innocente, e ai mortai fu ordinato di sparare bombe al fosforo nella speranza che questi prendessero fuoco. Crearono anche spesse nuvole di fumo, che il Tenente Buttery usò per raggiungere di corsa una casa attraverso la strada principale. Buttery era riuscito a stabilire la sua *Battle Patrol* al centro delle posizioni nemiche più avanzate, mantenendo gli altri due plotoni di supporto. Verity stava tenendo il suo gruppo "O" con i suoi comandanti di plotone. La compagnia stava subendo vittime in seguito a pesanti bombardamenti tedeschi, essendo i cannoni ed i mortai ben posizionati dietro le colline, mentre era chiaro che avevano osservatori sul pendio di fronte. Verity decise di attaccare Monte Vecchie, dove c'era una casa colonica a metà strada su per la ripida collina, con il plotone di Buttery a sinistra e quello di Stalley a destra. Per coprire questo attacco, Verity concentrò tutti i suoi mortai da 2 pollici al centro della fattoria alla base della collina, ma questa volta l'ordine era di non usare i fumogeni. "Tich" stimò che c'erano 300 yarde [270 m] di terreno coperto prima che gli artiglieri tedeschi potessero vedere i Foresters. Secondo Stalley c'erano più di 800 yarde [700 m] da coprire da parte dei suoi uomini.

I Foresters salirono a zig-zag per la collina, prendendo posizioni nemiche isolate nell'avanzata. Prominente in questo attacco fu il sergente Len Stevenson di Beeston, uno degli uomini con più anzianità di servizio nel battaglione; era entrato nei Foresters nel 1939 quando aveva appena 17 anni. Stevenson, portando con sé alcuni uomini, attaccò una casa che era occupata da una mitragliatrice nemica, uccidendo entrambi gli addetti con un granata al fosforo. Poi organizzò una sezione per conquistare altre due postazioni nemiche e prendere prigionieri tutti i loro occupanti. A un certo punto Stevenson diresse sul nemico una delle mitragliatrici tedesche catturate. Il sergente Stevenson ricevette la *Distinguished Conduct Medal* (DCM) per le sue azioni.

Gli uomini di Stalley si rifugiarono in un fosso poco profondo a una cinquantina di metri da una strada che passava di fronte alla fattoria, che era il loro prossimo obiettivo. Anche se in vista del nemico, il fosso diede copertura dal fuoco della mitragliatrice e gli uomini poterono prendere fiato. Il caporale Les Lowe e i suoi uomini ebbero uno scambio di battute in lingua inglese con un tedesco della fattoria tra le due linee:

Jerry: "Venite su, bastardi inglesi, e combattete!"

Noi: "Non andate via, saremo da voi in un minuto". (5)

Arrivò l'ordine di innestare le baionette, il che non fu accolto molto bene. Tutte le reclute di fanteria inglesi durante la guerra erano state preparate ad usare la baionetta nel loro addestramento di base,

tecniche di combattimento corpo a corpo, il che di solito consisteva nel correre verso una sagoma di cartone o manichini di paglia urlando a squarciagola; l'idea era che questo avrebbe motivato le truppe ad avanzare, demoralizzando contemporaneamente il nemico. Anche se alcuni nel battaglione in passato erano stati chiamati a fare una carica alla baionetta - da John Kerly a Sedjenane per esempio - la sua utilità era stata sempre discutibile. In una guerra di aerei, carri armati e mitragliatrici, tale addestramento sembrava più appropriato per Waterloo, e incarnava una mentalità obsoleta nell'esercito britannico. Tornato a Lydd nel 1942, Ernest Shaw, un calciatore promettente del Chesterfield prima della guerra, arruolato nell'ottobre 1941, aveva accidentalmente colpito con la baionetta il caporale della sua sezione durante l'addestramento di battaglia a Camber Sands. Questa poteva essere stata l'unica ferita grave precedentemente inflitta con la baionetta da qualcuno nel battaglione. Quel giorno a Monte Vecchie, tuttavia, l'addestramento sarebbe stato utilizzato dall'8° Plotone e si sarebbe rivelato straordinariamente efficace, in termini di morale se non di vittime. Andando all'attacco in campo aperto verso il nemico, uno della sezione di Lowe gridò: *"Siamo su un campo minato"*, ma niente riuscì a rallentare l'assalto dei Foresters. *"Eravamo furiosi!"*, ricordò Lowe. *"Procedemmo senza perdere slancio o entusiasmo (come da manuale). La vista di noi in carica con baionette innestate e mitragliatori Tommy ebbe un tale effetto sui tedeschi, che uno dei sopravvissuti si pisciò letteralmente addosso"*.

Tra gli uomini del plotone di Stalley quel giorno c'era il **soldato Bill Huggins**, mitragliere Bren per la sua sezione. Huggins naturalmente non aveva una baionetta, ma corse su per la collina verso la fattoria sparando con l'arma al fianco mentre saliva. Quando la mitragliatrice si inceppò, la sbatté a terra con l'intenzione di premere sulla leva di armamento per espellere il proiettile difettoso, ma la mitragliatrice sparò ed il proiettile mancò la sua testa per pochi pollici. Retrocedendo dalla fuga in avanti, Huggins incontrò un filo di ferro ed un cartello che diceva: **"ACHTUNG MINEN"**, ma assieme a Lowe raggiunse la fattoria. Circa una dozzina di tedeschi vennero fuori con le mani alzate, mentre altri furono visti scappare su per il pendio. Il **Caporale "Gus" Deamer** aveva preso una mitragliatrice tedesca abbandonata e cominciò a sparare su di loro. Aveva un raggio di fuoco molto più vasto del Bren di Huggins, ma mancava di precisione: i proiettili sparati su una larga area colpirono uno sfortunato tedesco che cercava di fuggire. Il flusso dei proiettili della mitragliatrice lo tagliò quasi a metà. I Foresters lo ricucirono con una medicazione da campo e lo posarono su un materasso, ma c'era poca possibilità che sopravvivesse. Poiché la casa era un obiettivo importante per l'artiglieria tedesca, cominciarono a scavare il terreno per ripararsi. **Durante la notte furono sottoposti al bombardamento più pesante che Huggins avesse mai sperimentato. In aggiunta a tale tormento, vi erano enormi tafani che mordevano qualsiasi pelle scoperta.**

Mentre l'attacco era in corso, da uno spoglio sperone di roccia alto 600 piedi [180 m] a sinistra, tre mitragliatrici infilavano la posizione della compagnia, e il **tenente Alfred Wright** chiese ed ottenne da Verity il permesso di zittirli. Formò una sezione dal plotone del **sergente Leopold Hunter** per fornire fuoco di copertura, e poi lanciò sei uomini su per la collina. Il fuoco di Hunter

era efficace e pesante - Verity ricorda che **la canna della mitragliatrice Bren si piegò per il calore** - ma non riuscì ad interrompere quello del nemico. Bloccato in una fattoria, Wright mandò due sottufficiali a prendere il resto del plotone e **attese fino al calar della notte** per completare la missione. Anche Verity si era unito al plotone e "si rannicchiò" non avendo scavato una trincea, che Wright consentì di fare, anche se lui riteneva che fosse meglio ripararsi negli edifici. Il Plotone continuava a perdere uomini sotto i colpi dell'artiglieria e dei mortai, tanto che Wright ottenne il permesso da Verity di avanzare di nuovo. Avevano preso tre prigionieri prima di giungere ad una linea di filo spinato con un segnale che indicava **"MINEN"**, e si resero conto che, come gli uomini di Stalley, anch'essi avevano attraversato un campo minato alla sprovvista. Hunter poi andò avanti con due soldati semplici per individuare le esatte posizioni nemiche. Dopo questa esplorazione, il plotone di Wright, ridotto a 11 uomini, procedette per eliminare le tre MG. A questo punto erano rimasti con tre serie di munizioni a testa, e Wright inviò una staffetta giù per la collina alla sua destra, dove si trovava Buttery. Arrivò l'ordine di tenere a tutti i costi le posizioni, mentre Verity inviò contemporaneamente Stalley verso sinistra, essendosi convinto che **le mura a sud del paese erano assolutamente non scalabili**.

Nella pausa, gli uomini colsero e mangiarono alcune mele da un frutteto. Poi un'altra mitragliatrice aprì il fuoco sulla sezione. A quel punto i Foresters erano rimasti **senza munizioni e quasi tutti feriti**, ma un soldato semplice di 21 anni di Chesterfield, chiamato **Geoffrey (Jim) Oakes**, si offrì volontario per affrontare la postazione nemica. Senza alcun supporto, Oakes **corse verso la casa contenente quest'ultima mitragliatrice, uccise uno dei tedeschi con la baionetta e prese gli altri due prigionieri**. La successiva motivazione per la **Medaglia Militare** afferma che compì l'azione con la baionetta, mentre la descrizione fatta da Arnold Wright, 45 anni dopo, afferma che era armato solo di un coltello tascabile. Qualunque sia la verità, fu un atto di straordinario coraggio. Oltre ai prigionieri catturati, il plotone di Wright uccise undici nemici, guadagnandosi tre onorificenze al valore. (7)

Al quartier generale del Battaglione, l'avanzata della Compagnia A sembrava vacillare, così **attorno alle 16.00**, la Compagnia D ricevette l'ordine di avanzare per rinforzare l'attacco. Erano ancora **comandati da Bert Williamson**, 48 anni, che li aveva guidati attraverso il Foglia con poche vittime e aveva preso contatto con la Compagnia A al sopraggiungere della notte. Verity informò Williamson della carenza di munizioni dei suoi uomini e chiese alla Compagnia D di rilevarli. *"Willy"* non era d'accordo, ma inviò un plotone al comando del tenente William Young per rafforzare il plotone di Wright e **fissare una linea di attacco su Belvedere Fogliense per la mattina**. Young era uno degli ufficiali di artiglieria trasferiti alla fanteria fin dal Medio Oriente, e Verity considerava "diabolico" mandarlo, ma Williamson era responsabile di tutti i suoi tre plotoni, ed a Young era stato probabilmente affidato il compito più facile. Il **Luogotenente Dyke**, il comandante di plotone più esperto di Williamson che era stato con il battaglione fin dal Garigliano, fu inviato ad occupare un

gruppo di case nel centro contenente una mitragliatrice nemica, e muovendosi poi in salita in una posizione leggermente oltre Wright. Il terzo plotone era sotto il 2° tenente James Lyall Robson del DLI, che era stato nella stessa classe cadetti di Clifford Stalley, e che venne inviato a perlustrare il villaggio stesso. Dopo aver fatto questo e aver inviato le informazioni di nuovo a Williamson, Robson stabilì il suo plotone su una piccola "altura" ad ovest del villaggio.

Williamson inviò inoltre una pattuglia durante la notte per localizzare la Compagnia B, ora sotto il comando del maggiore Jock Innes. Verso le 20.00 di quella sera Welchman decise che il fianco sinistro doveva essere ulteriormente rinforzato in modo che l'attacco avesse successo, e ad Innes era stato ordinato di portare la Compagnia B su uno sperone a sinistra in un attacco "silenzioso" per aiutare a mettere in sicurezza la linea di partenza. Una volta concordato il piano, tuttavia, tutti i contatti furono persi poiché i tedeschi stavano disturbando le frequenze radio del battaglione. La Compagnia B incappò in un campo minato e, allertate dalle esplosioni, le mitragliatrici tedesche e i mortai aprirono il fuoco. Innes calpestò una mina e perse il piede; dovette essere evacuato di nuovo al RAP [*Regimental Aid Post*]. Il plotone del sergente Stan Knight era tra quelli caduti nel campo minato. Per tornare indietro formarono catene di singoli uomini in fila: quelli in testa avevano il compito di cercare le mine con le loro baionette, quelli in coda posizionavano i loro elmetti metallici per segnare le mine che erano state trovate. Uno degli uomini fu colpito alla testa e morì immediatamente, un altro calpestò una mina e perse un piede e le dita di una mano. Stan Knight e Herbert Littlewood si alternarono nel portarlo fuori dal campo minato, e il plotone tornò senza ulteriori perdite. La cosa restò sconosciuta fino alle 05.00 del mattino seguente, quando una pattuglia entrò in contatto con la compagnia B e scoprì la loro sorte. Come fossero incappati in un campo minato non è chiaro, dal momento che Tony Lord, 2° in comando della Compagnia, tornato allo Scaglione B, annotò che i percorsi attraverso i campi minati erano stati segnati e che uno della sezione di Intelligence li aveva indicati a Innes prima dell'attacco.

Durante la notte, vennero formati gruppi per trasportare i rifornimenti alla Compagnia A. Una delle persone coinvolte fu il soldato Charlie Seibert di Camberwell (Londra). Seibert era un altro artigliero che era stato trasferito alla fanteria, anche se nel suo caso era stato riaddestrato in un deposito di fanteria a Napoli e non con il battaglione in Medio Oriente. Lui e altri quaranta avevano raggiunto il 5° Foresters quel mese, e questa era la sua prima azione come fante. Ogni uomo era pesantemente carico di quattro bandoliere di munizioni calibro 303, più granate, caricatori bren e due casse di bombe da mortaio. Guadarono il Foglia, guidati dal Sergente Louis Riding, uno degli uomini dello Yorkshire, anch'egli in precedenza appartenente al RA [*Royal Artillery*]. Seibert era in coda, e subito di fronte a lui c'era Fred Bowker, 28 anni, un altro londinese, ex artigliero e buon amico. La coppia si separò inavvertitamente dal resto del gruppo e incappò in una pattuglia nemica. Bowker fu colpito e ucciso dal fuoco nemico, Seibert riuscì a sfuggire alla cattura e girovagò per

tornare alle sue linee, seguendo il rumore dei cannoni da 25 libbre che sparavano alle spalle.

La 46a Divisione, così come le divisioni canadese e indiana, erano riuscite ad attraversare il Foglia su un ampio fronte il 30 agosto, e Hawkesworth aveva grandi speranze che i Tedeschi si sarebbero ritirati di nuovo come avevano fatto sul Metauro. Aveva fatto piani per inviare una forza mobile attraverso il fiume da un guado alla sua destra, evitando così le colline di fronte. Aveva inoltre ordinato alla 139a Brigata di prendere il villaggio di **Mondaino** sulla cresta successiva dietro Monte Vecchie. Durante la notte, tuttavia, divenne chiaro che nel raggiungere il loro obiettivo iniziale, i Leicesters avevano subito pesanti perdite e i carri armati di supporto erano stati bloccati da campi minati. Sulla destra anche gli Hampshires della 128a Brigata erano stati bloccati combattendo per **Montegridolfo**, e il guado si era rivelato impraticabile per i veicoli. **I Foresters**, anche se non avevano preso Monte Vecchie, **avevano fatto progressi migliori che in altre zone**, e Hawkesworth aveva sostenuto il loro successo. I DLI avevano già attraversato il Foglia dietro di loro, e in aggiunta a questo i Foresters avrebbero ricevuto artiglieria e supporto aereo per un attacco alle prime luci dell'alba.

Sarebbe comunque toccato al 5° Foresters di cacciare effettivamente il nemico dalle sue posizioni avanzate sulla Linea Gotica. Con la Compagnia B ancora disorganizzata e non disponibile a partecipare all'attacco, la Compagnia C, al comando del **Maggiore Hector ("Heckie") Tulloch** (un ufficiale di carriera che aveva presato servizio nell'8° Foresters e aveva raggiunto il battaglione nel Gennaio del 1944) venne inviato a dare assistenza alla conquista e al consolidamento dell'apparentemente inattaccabile Belvedere Fogliense. Williamson tuttavia ritenne che le Compagnie A e D fossero sufficienti per portare a termine il lavoro, e ordinò l'inizio dell'attacco senza aspettare Tulloch e i suoi uomini. Il Plotone Pionieri, sotto il Tenente Jimmy Hoy, un ex sergente dei Royal Engineers che era stato inserito nel febbraio 1944 nel Royal Berkshire Regiment, ed i cui enormi baffi a manubrio lo avevano reso quasi caricatura di un elegante ufficiale britannico, avrebbe usato esplosivi per rompere le massicce mura.

Alle 05.40 del 31 agosto l'intera Artiglieria Divisionale iniziò un intenso bombardamento di 30 minuti sul villaggio e sull'area del cimitero ad ovest. Essendo la collina così ripida, si scoprì che la fanteria non era stata in grado di avvicinarsi abbastanza all'obiettivo da trarne vantaggio, così il bombardamento venne ripetuto. Verity voleva che il fuoco si fermasse, dal momento che aveva pianificato un immediato attacco da parte del plotone di Stalley, ma Williamson insistette per il bombardamento e ordinò che i due plotoni della Compagnia D, che aveva assegnato all'attacco, si avvicinassero il più possibile alle mura. Verity andò avanti, trovò Stalley e scoprì che alcuni uomini della Compagnia D erano stati colpiti dalla loro stessa artiglieria. In un resoconto del dopoguerra, Verity criticò la tattica di Williamson, evidenziando che i due plotoni attaccanti avevano perso tra 20 e 30 uomini. Il diario di guerra del battaglione tuttavia riporta che *"per ottenere pieno risultato*

dal supporto dell'Artiglieria era necessario che le truppe conquistassero le posizioni più avanzate; questo fecero, e anche se ebbero due o tre vittime, è abbastanza certo che il rischio assunto era pienamente giustificato." (8) I registri delle perdite del RAP dei Foresters indicano che la Compagnia D ebbe 8 uomini feriti dalle granate quella mattina, tra cui il Tenente Young, anche se non è chiaro quanti di questi siano stati causati da fuoco amico. **Williamson ricevette la Military Cross** per la sua leadership quel giorno e la sua motivazione sottolineava la sua determinazione, l'indifferenza al fuoco nemico, la leadership ispiratrice e le tattiche magistrali utilizzate per distruggere una forte postazione difensiva nemica. Verity sarebbe stato poi menzionato due volte nei dispacci per il suo servizio in Italia, ma è difficile non pensare che le sue critiche fossero almeno in parte dovute alla sensazione che la sua leadership quel giorno fosse stata trascurata a favore del comandante della Compagnia più vecchio e con più anzianità di comando.

L'intensità del bombardamento dell'artiglieria e la velocità dell'avanzata finale dei Foresters disorientarono molti nemici, che si dimostrarono inclini a bombardare quando le loro posizioni furono conquistate, ma come al solito si osservò un nucleo duro di resistenza soprattutto da posizioni di mitragliatrici ben trincerate. Tra gli uomini della Compagnia D quel giorno c'era il **soldato mitragliere James Arthur Dale**. Il 32enne, ex ingegnere termotecnico di Cinderhill (Nottingham), era forse un eroe improbabile, ma quando il suo plotone cadde sotto il fuoco pesante, Dale si alzò senza ordini e sparando con la sua mitragliatrice Bren al fianco corse attraverso un terreno completamente scoperto verso la postazione nemica, uccidendo due uomini e ferendone tre. La citazione di Dale per la **Medaglia Militare** dice che *"il suo esempio di coraggio in tutta l'azione e l'uso perfetto della sua mitragliatrice Bren portò in non piccola misura al successo dell'operazione"*. (9) Tuttavia, il **sergente Charlie Bennett**, in servizio al momento con il 13° plotone nella Compagnia C, era del parere che sparare con una mitragliatrice Bren al fianco era molto impreciso, poichè i proiettili andavano ovunque e non era certo che colpissero qualcosa, quindi mentre il suo coraggio non può essere contestato, Dale potrebbe essere stato fortunato per gli effetti del suo fuoco. Tuttavia le sue azioni e quelle di altri, in particolare del Sergente Maggiore G. H. Walker e del Soldato C. R. Green, permisero al plotone di **riprendere l'attacco e irrompere nel villaggio**.

Il plotone di Clifford Stalley si era spinto dietro la compagnia D lungo la strada a ovest del villaggio. Mentre passavano accanto ad un edificio simile a un fienile, caddero sotto il fuoco di mortaio e si ripararono dietro una siepe, subendo alcune perdite tra cui il Caporal Maggiore Frank Chell, che fu colpito da alcune schegge nei glutei, e un altro uomo che perse alcune dita. Fasciando le ferite come meglio potevano - non un compito facile con un infortunio al gluteo - **lasciarono i feriti alle spalle e si spinsero su per la strada tortuosa, facendo prigionieri lungo il cammino**. Il plotone era ormai abbastanza disperso, e Stalley aveva solo sette uomini con sè. **Poco prima del cimitero, caddero di nuovo sotto il fuoco di mitragliatrici tedesche** abilmente posizionate, e si rifugiarono in una piega del terreno. Stalley e i suoi uomini attaccarono prima un posto di guardia e poi un altro, uccidendo i componenti delle due squadre. Gli uomini con le due MG rimanenti,

coinvolti nell'imboscata iniziale, sembravano essersi poi ritirati piuttosto che affrontare un'altra carica. **Muovendosi lungo il muro del cimitero, i Foresters attraversarono la strada ed entrarono nella chiesa di Belvedere Fogliense dalla porta laterale. All'interno sette tedeschi stavano con le mani alzate.**

Ultima ad entrare in azione quella mattina fu la Compagnia C, che aveva attraversato il campo minato senza vittime e scalato la collina. Secondo Charlie Seibert, in servizio nel 14° Plotone, essi erano inizialmente supportati da sei carri armati del 51° RTR, che avevano trovato un posto di attraversamento alternativo, alla sinistra dei Foresters, in cui infilarli per sostenere l'avanza. Quando la Compagnia si avvicinò al villaggio, tuttavia era rimasto solo un carro, dietro il quale si ripararono il più possibile dal fuoco. Costeggiando la parte più ripida del pendio, la maggior parte dei proiettili del nemico passò innocuamente sopra le loro teste, consentendo loro di unirsi a Williamson con una sola perdita **intorno alle 09.00 del mattino, poco prima che le Compagnie A e D lanciassero i loro attacchi finali.** Williamson ordinò a Tulloch di liberare il lato destro del villaggio, sfruttando per quanto possibile le retrovie, e poi trincerarsi per consolidare le posizioni: il 14° plotone, guidato dal Tenente David Collen, e il 13° plotone, guidato dal tenente Frank Griffiths, furono incaricati del compito. L'ultimo carro armato aveva perso un cingolo e, mentre il plotone di Seibert si avvicinava al suo obiettivo, una Spandau aprì il fuoco da un muro; si rifugiarono a terra dietro un basso terrapieno. Il caporale Fred Herring sopraggiunse con gli ordini di Collen: **innestare le baionette, al fischio tutti in piedi e carica!"** ⁽¹⁰⁾

Era una scena che i loro antenati, 132 anni prima a Badajoz, avrebbero riconosciuto. Un fischio sibilò e i Foresters si alzarono e corsero avanti. **Proprio di fronte a loro c'erano le porte (*) di Belvedere Fogliense, fissate ai cardini, fatte saltare in aria dai pionieri di Jimmy Hoy o dal bombardamento di artiglieria.** La Compagnia C andò alla carica, facendosi coraggio e gridando. All'interno Seibert vide un gruppo di prigionieri tedeschi allineati contro il muro di una casa dagli uomini della Compagnia A che li pungolavano con la baionetta e il calcio del fucile. Altri tedeschi arrivarono correndo inseguiti da altri uomini della Compagnia A, e vennero anch'essi bloccati contro il muro. Si sentivano altre sparatorie apparentemente casuali, ma nessuna vera resistenza: **le Compagnie A e D avevano già effettivamente preso il villaggio e alla Compagnia C fu lasciato il compito di finire il lavoro.** I due plotoni avevano poco da fare se non raccogliere prigionieri; avevano appena eliminato una delle posizioni di mortaio sul pendio che aveva causato vittime durante la traversata del Foglia il giorno precedente.

Sebbene la Compagnia B non avesse preso parte all'attacco, il **sergente Phil Plowright** in seguito entrò nel villaggio. Egli scoprì che non c'erano civili in giro, e che molte delle case erano state contrassegnate da **croci bianche sulla porta.** Secondo Plowright, c'era stata **un'epidemia di difterite**, quindi il paese era stato abbandonato dalla gente del posto, e questo spiegava perché il villaggio-fortezza fosse stato solo leggermente difeso dai tedeschi.

* Traduzione dall'inglese "*gates*". Rimane incerto se fossero porte o cancelli. (N.d.R.)

Un musicista di talento, Plowright, entrò nella chiesa, dove molti dei prigionieri erano stati ammassati, e cominciò a suonare l'organo. I mantici erano azionati da altri due Foresters, che giravano una coppia di grandi ruote con maniglie. Le note incongrue di *"In a Monastery Garden"* di Ketèlbey fluttuavano sul villaggio devastato, contrappuntate da occasionali colpi di artiglieria provenienti da entrambi i fronti. Dopo poco tempo la chiesa ricevette un colpo diretto dall'artiglieria tedesca, e Plowright dovette smettere, dicendo a Charlie Seibert che l'organo era *"kaput"*.

*

Questa era la prima volta che i Foresters avevano preso prigionieri in gran numero, e nel complesso il loro trattamento sembra essere stato buono. Ci fu un certo saccheggio. Huggins ammise di aver preso un orologio ad un prigioniero, il che era severamente proibito, ma comunque comune. Quando Tich Verity cercò di dare un po' d'acqua dalla bottiglia di Clifford Stalley a un tedesco gravemente ferito nella fattoria conquistata il 30 Agosto, Stalley andò su tutte le furie, gridando al suo ufficiale superiore: *"Non deve dare acqua a quei bastardi!"*. A onor del vero Stalley ed i suoi uomini avevano poca o nessuna acqua da condividere; egli minacciò di sparare a chiunque prendesse gli orologi dei prigionieri! Nella maggior parte dei casi ai feriti venne dato il miglior trattamento possibile date le circostanze, anche se molti erano casi irrecuperabili. Il soldato semplice Fred Taylor prestava servizio nella Compagnia C ed era stato coinvolto nelle operazioni di rastrellamento. Come Seibert, Taylor era londinese, ma a differenza di lui aveva combattuto in Tunisia e in Italia, ed era stato ferito sia a Salerno che a Calabritto. Quando raggiunse il villaggio, era esausto e odiava i tedeschi che avevano causato tale situazione. In fondo alla collina, sul versante opposto, vi era un edificio da cui sventolava una bandiera bianca. Taylor andò giù e raccolse la resa di circa una dozzina di uomini. La casa si rivelò essere un posto di pronto soccorso: all'interno c'era un infermiere e diversi feriti che chiedevano acqua. Taylor si addentrò ulteriormente in una stanza sul retro, dove c'era un soldato solo, con una terribile ferita allo stomaco ricoperta di mosche. Il pover'uomo indicò il fucile di Taylor, poi la sua testa. Voleva che Fred gli sparasse. Taylor si sentì male. Ricordò poi: *"La cosa cui ero stato addestrato, la cosa che avevo fatto (sembrava da sempre) era di sparare a quelle odiose uniformi grigie del nemico, ma così, faccia a faccia con un altro essere umano che mi stava implorando di porre fine alla sua sofferenza, semplicemente non ci riuscivo."*⁽¹¹⁾ Indirizzò un gruppo di barellieri verso il ferito e proseguì.

Diversi altri, tra cui Verity e Seibert, incontrarono prigionieri tedeschi gravemente feriti che imploravano di por fine alla loro misera esistenza, ma anch'essi come Taylor si rifiutarono di farlo. Seibert e altri sei, insieme ad alcuni prigionieri di guerra tedeschi, si recarono in una fattoria che era usata come *RAP [Regimental Aid Post]* tedesco, sventolando lenzuola bianche per indicare che stavano recuperando i feriti (probabilmente si trattava dello stesso edificio descritto da Taylor).

La scena che si trovarono di fronte era un ossario, che puzzava di sangue e carne in putrefazione, con caviglie tagliate in emergenza. Presero 18 prigionieri, tra cui un Ufficiale Medico tedesco, e ci vollero diversi viaggi per evacuare i feriti tedeschi e riportarli al villaggio. Le loro ferite erano gravi, spesso in cancrena, e molti di loro non riuscirono a sopravvivere. Uno di questi sfortunati era un ragazzo di 17 anni, cattolico come Seibert, che non implorò Seibert di sparargli, ma di passargli dal suo zaino un crocifisso d'argento, regalatogli dalla madre. Seibert in seguito scoprì che il crocifisso era stato rubato mentre il ragazzo stava morendo nel RAP britannico. Chiunque fosse il ladro, in seguito mostrò rimorso per le sue azioni; infatti quando Seibert organizzò il servizio funebre per il giovane tedesco, il crocifisso fu trovato e restituito.

Secondo il rapporto del loro Diario di Guerra, i Foresters presero 75 prigionieri a Monte Vecchie, anche se un resoconto precedente ne indica ben 116 negli ultimi due giorni di agosto, mentre la citazione di Williamson per la MC appena 45, il che potrebbe riferirsi solo a quelli presi a Belvedere Fogliense stesso. La maggior parte di questi proveniva dall' *1/191° Grenadier Regiment*, e si scoprì che molti erano francesi, presumibilmente coscritti a forza in Alsazia o Lorena, regioni che erano state assorbite dal Reich di Hitler dopo il 1940. Il numero di tedeschi uccisi e feriti è ancora più difficile da accertare. Il rapporto dopo l'azione di attacco stimava 30 nemici morti, ma notava che il battaglione aveva dovuto lasciare molte delle sepolture ad altre unità. Jack Schofield disse che i Foresters contarono oltre 60 morti, un numero indicato anche da Harold Mellors nel suo diario personale. Parte della discrepanza può essere spiegata dal fatto che molti di quelli catturati erano gravemente feriti e morirono subito dopo. Ipotizzando un rapporto tra feriti e morti in azione compreso tra due/tre a uno, **le perdite complessive tedesche devono essere state attorno a 200 uomini**, circa la metà della forza effettiva in prima linea del battaglione tedesco.

Le perdite dei Foresters furono sorprendentemente esigue, considerata la durezza della posizione che avevano attaccato. Lo stesso rapporto "*after action*" riporta **6 morti e 43 feriti**. Due dei feriti più tardi morirono a causa delle ferite, tra cui un altro amico di Charlie Siebert dell'artiglieria, Frank Woolmore della Compagnia D, a cui furono amputati entrambi i piedi a causa di una *Schu-mine* e morì due giorni dopo per cancrena gassosa. Il rapporto iniziale fu molto accurato. L'analisi dei **registri ufficiali** delle perdite identifica **11 morti in azione o deceduti per ferite**, **39 feriti**, e un uomo fatto prigioniero presumibilmente da una pattuglia tedesca nella notte tra il 30 e il 31 agosto, forse la stessa incontrata da Seibert. La maggior parte dei feriti fu esaminata dal RAP e rimandata al 183° Battaglione di Ambulanza da campo. Il diario RAP tenuto dal Caporal Maggiore Geoffrey Coombs durante questo periodo è stato conservato e permette ulteriori analisi dei feriti. Delle 41 vittime registrate da Coombs, 25 (61 %) furono causate da colpi di artiglieria o di mortaio. Altre 7 (17 %)

a causa di mine - tutte nelle Compagnie B e D - e solo 3 per fuoco di mitragliatrici o fucili, una percentuale notevolmente bassa, considerando l'importanza attribuita alle postazioni di mitragliatrici nemiche nei resoconti della battaglia. (12) Naturalmente è possibile che alcuni dei caduti in azione siano morti a causa del fuoco di mitragliatrice, ma furono l'artiglieria ed i mortai nemici gli avversari più pericolosi a Monte Vecchie. Di gran lunga le perdite più pesanti si registrarono nella Compagnia A (17) e nella Compagnia D (18). Queste ultime includono gli 8 caduti della mattina del 31 agosto, che potrebbero essere stati causati da fuoco amico.

*

La Compagnia C si preparò a difendere dall'inevitabile contrattacco le posizioni appena prese ma, contrariamente alle normali tattiche tedesche, non ne arrivò alcuno. C'era stata una notevole preoccupazione in precedenza quando era arrivato una segnalazione dalla Compagnia D di cinque carri armati che si avvicinavano da nord. *"Il Rear Link [Collegamento di Retrovia] del Battaglione divenne quasi incandescente per le richieste di fuoco di artiglieria, che furono esaudite in tempi record."* Anche la RAF era attiva, con i suoi cacciabombardieri presenti sopra le posizioni tedesche per la maggior parte della giornata. Il sistema di richiesta *"Rover David"* dimostrò la sua efficacia quando bombardarono la zona in cui i carri armati si stavano raggruppando; sebbene nessuno di essi fosse stato messo fuori combattimento, un camion fu incendiato e questo fatto sembra aver scoraggiato i carri armati ad avanzare ulteriormente. La RAF era generalmente considerata più affidabile dei bombardieri americani, che si diceva avessero bombardato i Canadesi alla sinistra dei Foresters, sebbene la sezione di Les Lowe fosse stata mitragliata da un pilota di Spitfire fin troppo zelante a nord di Belvedere Fogliense. Sembrava che il nemico non fosse disposto a combattere per difendere la Linea Gotica e avrebbe continuato a ritirarsi come aveva fatto sul Metauro.

Mentre i Foresters si consolidavano e completavano le operazioni di bonifica, il 16° DLI si mosse in avanti superandoli. Alla sinistra dei Foresters, i Leicesters a loro volta avevano sfondato la Linea Gotica all'inizio del 31 agosto e avevano preso il paese di Mondaino sul crinale successivo. Nel frattempo i DLI li aggiravano, sostenuti dai carri armati, per affrontare l'ostacolo successivo, Monte Zaccarelli, una formazione con due cime a nord-ovest di Mondaino, situata all'interno di un triangolo di strade. Questo schema operativo era simile a quello praticato in Siria nella Esercitazione TAIM: il battaglione leader o altri battaglioni di testa sfondavano le difese nemiche; un secondo battaglione operava lo sfondamento; infine il vantaggio veniva sfruttato da parte di un terzo battaglione e da forze mobili. Il DLI scoprì tuttavia che le aspettative di una ritirata tedesca erano premature, poichè incontrarono un fuoco intenso. Dopo aver conquistato il Triangolo durante la notte, furono costretti a ritirarsi di nuovo. Mentre la 71a Divisione tedesca aveva subito pesanti perdite negli ultimi due giorni, si scoprì che uno o due prigionieri presi il 31 agosto appartenevano ad altre unità che ora stavano chiudendo la breccia aperta nelle loro linee.

Nella stessa Mondaino i Leicesters affrontarono il 2° Battaglione, 290° Reggimento Granatieri della 98a Divisione, che aveva marciato per 90 miglia da Ravenna, mentre il rapporto dei tanks preannunciava l'arrivo di elementi della 26ª Divisione Panzer dall'Arno, incluso il 9° Reggimento *Panzer Grenadier*.

La decisione di Hawkesworth di attaccare immediatamente la Linea Gotica il 30 agosto, piuttosto che aspettare e preparare una battaglia ben ordinata, aveva dato i suoi frutti, se queste riserve erano giunte in posizione prima che l'attacco dei Foresters potesse fallire. Ma il loro arrivo significava che la resistenza tedesca ora si era rafforzata.

Alle 10.00 del 1° settembre il Brigadiere Block chiamò Welchman al suo Quartier Generale e ordinò ai Foresters di andare avanti e sostenere i DLI.

.....

Segue narrazione battaglia su Monte Zaccarelli di Mondaino